



**UNCEM**

**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

## **CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA**

*Proposte e percorsi*

A cura di UNCEM

Unione nazionale Comuni Comunità Enti montani

Uncem è impegnata nel Comitato tecnico della Conferenza sul futuro dell'Europa. Principale obiettivo è coinvolgere tutti i Comuni montani italiani (3850) nel percorso di costruzione di una nuova e più solida Unione Europea. Perché attraverso i Comuni, nelle Alpi e negli Appennini, si raggiungono tutti i cittadini, il terzo settore, le imprese.

Uncem ha recentemente chiesto ai vertici del Ministero degli Esteri di individuare insieme a Uncem occasioni formative e informative per e nelle aree montane. È importante ad esempio incontrare gli studenti delle scuole, ma non solo delle aree urbane.

Uncem sta già predisponendo materiali per i Comuni, ordini del giorno per i Consigli comunali, con Anci e con Upi. Uncem fa e farà un'azione istituzionale di animazione, incrociando i temi dell'Europa del futuro, dell'unità e dei popoli, con l'avvio della nuova Programmazione comunitaria e l'attuazione del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

### **Il ruolo delle Montagne-cerniera d'Europa. Verso una Strategia europea per le Montagne**

Le zone montane, che coprono il 41,3% del territorio europeo e ospitano circa il 25% della sua popolazione, non sono solo un bene naturale ed economico da preservare e proteggere, ma anche una risorsa strategica da rivitalizzare in modo sostenibile. Lo sviluppo sostenibile e la competitività di queste aree dipendono dalla pratica di attività tradizionali come l'agricoltura, la silvicoltura e l'artigianato, nonché dalla produzione di energia rinnovabile e dalle nuove opportunità professionali generate dalla connettività digitale.

Nonostante i problemi demografici crescenti, lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione che sono i problemi principali delle aree montane, le comunità che vi risiedono svolgono un lavoro essenziale per la salvaguardia di un ambiente che genera ricadute positive per le popolazioni delle aree urbane.

Purtroppo però la montagna in Europa non ha a tutt'oggi una definizione tecnica che la renda riconoscibile a livello legislativo – come ha recentemente affermato l'europarlamentare della Lega Alessandro Panza - uno status che la differenzi dalle “zone rurali e periferiche” di cui al momento, per definizione, fa parte. Riconoscere la particolarità delle aree montane aiuterebbe a invertire l'attuale trend di declino economico, in quanto porterebbe all'adozione di misure e investimenti specifici volti ad innovare e aumentare la competitività di questi territori, attraverso l'applicazione di specifici modelli di sviluppo e governance capaci di coniugare le esigenze di innovazione e sviluppo con quelle di tutela dell'unicità naturale e culturale.



**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

Per questo è stata presentata una risoluzione alla Commissione Europea, per promuovere un'iniziativa che possa portare al riconoscimento dello status di Zone di Montagna, separandole dall'attuale classificazione di "zone rurali, montane e periferiche", che limita il modello e inserisce la montagna in un un contesto legislativo che la penalizza.

In questa risoluzione occorre individuare – in occasione della nuova Programmazione comunitaria – una apposita Strategia per le Montagne europee” che includa la costruzione di “green communities” e di “smart villages”, secondo due definizioni già entrate in progettualità e programmi comunitari dell’attuale programmazione europea.

Durante la seduta plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo che si è tenuta il 3 ottobre 2018 è stata approvata la Risoluzione che prevede la realizzazione di un'Agenda europea per le zone montane, rurali e remote, che aveva come prima firmataria l’Europarlamentare Mercedes Bresso. Si tratta di un progetto che guarda a quei territori che chiedono di non essere marginalizzati. Si tratta delle zone rurali, periferiche, di montagna, isolate che rappresentano gran parte del territorio italiano, ma anche europeo. Cittadini e Comuni, tutti gli Enti locali montani da troppo tempo chiedono a gran voce maggiore attenzione e servizi. A queste zone vanno dedicati non solo i necessari finanziamenti, ma insieme devono essere elaborate politiche settoriali di intervento che consentano il loro rilancio, economico ma non solo.

Dopo l'approvazione tutto si è fermato. La Commissione UE non ha ancora preso in mano il dossier. È invece necessaria la piena concretizzazione della Risoluzione e della relativa Agenda, con una attuazione da parte della Commissione e specifiche iniziative, strategie, finanziamenti per le Montagne europee. Sappiamo bene che siamo alla vigilia delle elezioni europee e può essere proprio questo il momento nel quale definire un serio e duraturo percorso, già presentato nella Risoluzione. Alla quale ne può seguire una nuova specifica per le Montagne europee.

### **I Paesi UE insieme per le Montagne europee**

I legami europei tra territori rurali e montani dei Paesi sono sempre stati per Uncem necessari. Spagna e Francia in particolare, ma anche tutti gli Stati europei alpini con i quali si lavora da tempo su EUSALP, la Strategia macroregionale alpina.

Le Montagne e il contrasto allo spopolamento delle zone rurali non sono temi solo italiani.

Pochi mesi fa, a marzo 2021, la SPAGNA ha lanciato il “Plan de recuperacion”. Il Consiglio dei Ministri spagnolo ha approvato il 13 marzo 2020 un accordo con il quale prevede di stanziare 10.000 milioni per un piano di misure di fronte alla sfida demografica che prevede 130 misure distribuite in 10 linee di azione nell’ambito del Piano di Recupero, Trasformazione e Resilienza a affrontare la sfida demografica e garantire l’uguaglianza su tutto il territorio.



**UNCEM**

**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

Molte di queste 130 misure troveranno spazi di finanziamento nel Plan de recuperacion, Transformacion y Resiliencia spagnolo.

Analoga l'azione della FRANCIA. Lanciata nel 2019 sulla scia della crisi dei gilet gialli, l'Agenda rurale – con le sue 181 misure – avrà una nuova prospettiva di vita grazie al piano di ripresa. 5 miliardi di questo piano da 100 miliardi di euro andranno a beneficio dei territori rurali in due anni, ha accolto sabato il Presidente del Consiglio, in un messaggio diffuso in occasione dell'assemblea generale dell'Associazione dei sindaci rurali (AMRF), poche ore dopo aver ha presieduto un nuovo comitato interministeriale per le zone rurali. La concomitanza dei due eventi non deve nulla al caso: l'AMRF è all'origine di questa idea di Agenda Rurale ed è stato durante il suo precedente congresso a Eppe-Sauvage, nel Nord, che è stata lanciata da Édouard Philippe. Il rilancio servirà in particolare per accelerare i progetti nei tubi, per aprire un "atto II" dell'Agenda rurale, di cui "è stata varata la metà delle misure", assicura l'entourage del Presidente del Consiglio. In menu: l'accelerazione della copertura digitale (240 milioni di euro), il rilancio dei treni notturni (100 milioni di euro) e delle piccole linee ferroviarie (300 milioni di euro), i progetti alimentari regionali (80 milioni di euro).

Anche per la Francia, l'Agenda Rural troverà finanziamenti nel Piano France Relance, il Piano di Rilancio francese per il Next Generation EU. La "ruralità" dovrebbe infatti beneficiare di 5 miliardi di euro sui 100 del piano di ripresa francese. L'occasione per dare una spinta ai provvedimenti dell'Agenda Rurale. Questo "atto II" vedrà in particolare la realizzazione del programma Small Towns of Tomorrow, di cui sono stati selezionati i primi 170 Comuni.

E l'Italia? Di certo la Strategia per le Aree interne e la Strategia per le Green Communities includono, comprendono moltissime misure che anche Francia e Spagna hanno previsto nei loro Piani. Sono strategie previste dal Governo, dai Ministeri, che poi i territori devono attuare in base alle loro necessità.

L'importanza di condividere una linea di azione comune tra i tre Stati è importantissima. È parte decisiva del futuro dell'Europa. Il lavoro a livello europeo permette di portare le istanze dei territori e delle aree montane alla Commissione europea, mostrando l'importante lavoro fatto dai Ministeri della Coesione dei tre Stati negli ultimi anni, spingendo su una nuova Programmazione comunitaria che – dopo i Piani di Ripresa – intervenga con specifiche misure contro abbandono e spopolamento con una apposita Strategia per le Montagne.

### **La cooperazione transnazionale e il ruolo di Eusalp**

Uncem lavora attivamente sulla Strategia macroregionale alpina dalla nascita, nel 2014.

Uncem ha sempre portato agli Eventi di Eusalp una serie di proposte per rendere la Strategia concreta, cornice di una serie di politiche a vantaggio di comunità, imprese, territori, che rispondano alle sfide poste dalla crisi pandemica e quelle già esistenti dovute alla crisi climatica. La Presidenza



**UNCEM**

**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

annuale francese si conclude - il 2019 aveva visto la Presidenza italiana con la Lombardia in testa - in una fase nella quale i legami tra aree urbane e aree montane, come Eusalp consente, sono decisivi per il futuro europeo.

Uncem sostiene da sempre che Eusalp deve essere concreta-. Unita alla indispensabile 'Agenda per le aree montane, rurali e periferiche europee', una vera Strategia nel futuro dell'Europa unita, decisiva per rendere più intelligenti, smart, interconnessi, attrattivi i nostri Comuni e i territori.

Nelle Alpi-cerniera d'Europa, puntiamo in tutti i Paesi, insieme, sugli smart villages e da questi alle smart e green communities, dove uniamo le opportunità legate all'innovazione, sviluppo sostenibile, riduzione delle emissioni delle filiere produttive con la riorganizzazione dei servizi digitalizzati e politiche pubbliche più efficienti. In questo processo, lavoriamo per orientare sulle aree montane i fondi europei della nuova programmazione comunitaria e del Piano nazionale Ripresa e Resilienza dell'Italia e dei sei Paesi alpini, grazie anche alla Strategia macroregionale alpina, alla cooperazione transnazionale, alla cooperazione transfrontaliera e al lavoro fatto negli ultimi anni sull'Agenda montagna nel Parlamento europeo dall'Intergruppo Rumra per le aree montane e periferiche, che deve crescere, diventare più incisivo.

### **L'impegno dei giovani**

L'avvio di un percorso nelle scuole, rispetto al futuro per l'Europa, è decisivo e prezioso. Bene ha fatto il Governo, il Comitato tecnico e il Comitato scientifico della Conferenza sul Futuro dell'Europa ad avviare un percorso di coinvolgimento dei giovani. Questo passo è forte se tutti gli Educatori, Insegnanti in primis, si sentono coinvolti e animatori di un percorso che ha nel nuovo pensiero europeo il suo cardine. Pensare come gli Stati stanno insieme, cosa fanno, cosa insieme dicono non è un esercizio "scolastico" bensì un progetto vero di futuro che rende nuova e moderna anche la scuola stessa. E fuori dalla scuola, sono molte le occasioni di analisi, riflessione, dibattito, che devono essere lanciate anche dai Comuni, anche dai più piccoli e rurali, montani.

### **All'insieme non esiste alternativa**

Il Presidente Mario Draghi nel discorso di insediamento al Senato afferma:

*"Gli Stati nazionali rimangono il riferimento dei nostri cittadini, ma nelle aree definite dalla loro debolezza cedono sovranità nazionale per acquistare sovranità condivisa. Anzi, nell'appartenenza convinta al destino dell'Europa siamo ancora più italiani, ancora più vicini ai nostri territori di origine o residenza. Dobbiamo essere orgogliosi del contributo italiano alla crescita e allo sviluppo dell'Unione europea. Senza l'Italia non c'è l'Europa. Ma, fuori dall'Europa c'è meno Italia. Non c'è sovranità nella solitudine".*

Dunque, "Uniti nella diversità". Questa speranza europea è oggi più attuale che mai. L'Europa non deve diventare una roccaforte ed alzare nuove frontiere. All'insieme non esiste alternativa. Un insieme in una diversità riconciliata è possibile.



**UNCEM**

**Unione  
nazionale  
comuni comunità  
enti  
montani**

L'Unione europea ha bisogno di un'anima, di qualcosa di nuovo. Non si tratta di guardare soltanto al territorio o all'economia. È la responsabilità di costruire un'unica società, espressione di un unico corpo, ma nella diversità, nel rispetto di ogni cultura, di ogni Paese, in ciò che c'è di caratteristico. In molte situazioni culturali, sociali, politiche, il Muro di Berlino non è mai caduto. In questo contesto occorre un nuovo messaggio di unità nella diversità. Popoli, Governi, Società si uniscano oggi attorno alla regola d'oro "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te". Se ripartissimo da questo per ripensare l'Europa faremo già un passo avanti. Questo può ispirare persone singole o associate nel loro impegno per una Europa libera, riconciliata, democratica, solidale e fraterna e che può essere dono per il resto dell'umanità.